

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,  
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

---

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE MISURE DA  
PREDISPORRE PER LO SVOLGIMENTO DELLE  
CAMPAGNE ELETTORALI E L'ESERCIZIO DEL  
DIRITTO DI VOTO NELLA CIRCOSCRIZIONE ESTERO

4<sup>o</sup> Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 LUGLIO 2004

---

Presidenza del vice presidente VILLONE

**I N D I C E****Audizione del presidente della Federazione unitaria della stampa italiana all'estero (FUSIE)**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 6, 7 e <i>passim</i>		DE SOSSI . . . . .	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
* FALCIER (FI) . . . . .	5, 6			

---

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.*

*Interviene il presidente della Federazione unitaria della stampa italiana all'estero, dottor Domenico De Sossi.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del presidente della Federazione unitaria della stampa italiana all'estero (FUSIE)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle misure da predisporre per lo svolgimento delle campagne elettorali e l'esercizio del diritto di voto nella circoscrizione Estero, sospesa nella seduta dell'8 luglio.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È in programma oggi l'audizione del presidente della Federazione unitaria della stampa italiana all'estero (FUSIE), dottor Domenico De Sossi, a cui do il benvenuto e lascio subito la parola.

*DE SOSSI.* Signor Presidente, ringrazio tutta la Commissione per l'invito a questa audizione e mi dichiaro subito disponibile a riferirvi quanto è a mia conoscenza circa il diritto di voto degli italiani all'estero, sulle cui modalità di esercizio sono sorte difficoltà e polemiche. La Federazione unitaria della stampa italiana all'estero ha recepito molte di queste doglianze e raccolto tali difficoltà, alcune delle quali sono obiettive.

Vi è anzitutto un'anomalia costituita dalla coesistenza dell'anagrafe consolare e dell'AIRE, che fa capo al Ministero dell'interno e quindi ai Comuni. Si tratta di un gravissimo elemento di distorsione democratica, perché si rischia addirittura di vanificare il diritto di voto degli italiani all'estero. Il problema centrale – così come lo abbiamo registrato e come è sentito da tutti gli italiani all'estero – è proprio questa grave anomalia che va sanata al più presto. Abbiamo manifestato tale esigenza su tutti i giornali e in tutte le trasmissioni radiofoniche e televisive di cui ci occupiamo. È un punto irrinunciabile, in cui si saggia veramente la tenuta democratica di un sistema politico. Riteniamo quindi che tale priorità debba essere sicuramente messa all'ordine del giorno del Governo, ma anche del Parlamento al fine di sanare in via normativa questa stridente contraddizione.

Non faccio alcuna polemica politica, non potrei farla; non la faccio per costume personale e nemmeno come istituzione. Rappresento la Fede-

razione unitaria della stampa italiana all'estero, di cui fanno parte giornali di qualsiasi provenienza politica, e posso dire che l'anomalia della contemporanea presenza dell'anagrafe consolare e dell'AIRE va assolutamente sanata. Probabilmente sono necessari interventi di urgenza ad integrazione delle normali risorse destinate ai consolati e alle ambasciate. A ciò si aggiunge l'esigenza del rinnovo del contratto con gli impiegati locali, da attuare forse con un intervento normativo. In altre parole, se non si compie un atto di volontà politica di grande efficacia per sanare la contraddizione enorme tra le due anagrafi, il problema del voto degli italiani all'estero diventa in realtà piuttosto evanescente.

Non starò qui a riferirvi tutto quello che è successo in questo periodo. Probabilmente altri prima di me e forse meglio di me vi avranno parlato di tutte le disfunzioni che si sono verificate.

L'anagrafe, ad esempio, non è aggiornata perché i Comuni non rispondono, anche se c'è stato *in extremis* un tentativo di imporre una risposta rapida, che però non è venuta. Non sono stati notificati i cambiamenti avvenuti per effetto delle naturalizzazioni. Molte persone non hanno ricevuto il certificato elettorale. C'è stata anche qualche disfunzione al limite del reato, con episodi di incetta di voti, di cui probabilmente avrete già sentito parlare: in alcune zone (sicuramente in America Latina ma anche in altre aree, anche se un mio corrispondente dall'Australia ha riferito che in quel Paese il fenomeno di incetta dei voti è stato meno evidente) alcuni soggetti hanno pagato i postini per farsi consegnare i certificati elettorali e andare a votare. Il voto per corrispondenza, che sicuramente sembrava una grande innovazione, si è rivelato in verità meno brillante di quanto si pensasse poiché ha fatto registrare simili disfunzioni. Un altro caso di cui mi hanno parlato questa mattina fa riferimento ai cosiddetti "certificati plurimi": si tratta di un certificato elettorale con una sorta di scontrino adesivo per cui è capitato che a una persona è arrivata una scheda magari con cinque certificati elettorali attaccati; in questa maniera quattro persone non hanno ricevuto il proprio certificato elettorale. Si tratta di disfunzioni minori, che tuttavia si sono verificate.

Un altro aspetto che è stato evidenziato è il seguente. Come sapete, veniva inviato per posta a tutti i possibili elettori un fascicolo contenente la scheda e un *depliant* in lingua italiana e in lingua locale, per un totale di circa 40 pagine. Potete immaginare la reazione di un cittadino italiano emigrato 30 o 40 anni fa che si vede recapitare un simile malloppo di difficile lettura! Forse non è il modo migliore per stimolare l'interesse di chi risiede all'estero da tanti anni. Qualora si continuasse a seguire la strada del voto per corrispondenza le procedure andrebbero forse semplificate.

Taluni hanno chiesto - e qualche volta è stato fatto - di istituire dei seggi mobili e quindi di sperimentare non solo il voto per corrispondenza da far pervenire direttamente al consolato, ma anche quello espresso in seggi mobili, magari lì dove ci sono scuole italiane o istituti di cultura, per agevolare al massimo il voto personalizzato.

Un'altra osservazione piuttosto condivisa è che la pubblicità sull'esercizio del diritto di voto è stata piuttosto scarsa, qualche volta nulla.

Come sapete, nell'ultima legge sui COMITES è prevista una quota di finanziamenti da destinare alla pubblicità, intesa anche in senso lato (ad esempio, la stampa dei *depliant*). Tuttavia sui giornali e nelle emittenti radiofoniche c'è stata una scarsissima pubblicità. La FUSIE ha recentemente costituito una società di pubblicità per i giornali italiani all'estero e siamo riusciti ad ottenere una pubblicità dalla Presidenza del Consiglio. Per i COMITES abbiamo scelto un'ottantina di giornali e una cinquantina di radio in tutto il mondo, però purtroppo questa iniziativa è arrivata tardi e di conseguenza non è stata molto efficace. Invece, i consoli dispongono di una certa quota di finanziamenti destinati a tal fine, così come è previsto, tra l'altro, anche dall'ultima legge sui COMITES. In questo caso forse è stata male interpretata la legge, però è un fatto che la pubblicità sui giornali e sulle emittenti radiofoniche su iniziativa dei consolati è stata scarsa. Noi invece – ripeto, e di questo va dato anche atto alla Presidenza del Consiglio – abbiamo fatto pubblicità, anche se è arrivata tardi, ma credo che ciò non sia colpa della Presidenza del Consiglio né di nessuno. Rimane il problema di fondo, perché non si può fare pubblicità tre giorni prima del voto: la campagna di informazione va fatta in tempi lunghi e non in condizioni di emergenza.

Questo della pubblicità è un problema che esiste e a cui forse bisogna richiamare anche i consolati; noi lo abbiamo già fatto in sede di Consiglio generale degli italiani all'estero. La FUSIE ha lo scopo di privilegiare i giornali in lingua italiana, perché spesso, almeno in passato, i consoli affidavano la pubblicità ai giornali pubblicati in lingua locale, con un effetto - almeno credo, ma non vorrei essere partigiano in questo - molto limitato. Al contrario, se fosse stata affidata ai giornali in lingua italiana, probabilmente – vorrei essere discreto in questa affermazione – si sarebbero potuti ottenere risultati positivi.

Concludo qui la mia esposizione, confermando l'urgenza assoluta di un intervento normativo o amministrativo affinché venga sanata l'enorme contraddizione tra anagrafe consolare e anagrafe dell'AIRE, che fa capo al Ministero dell'interno. In caso contrario, mi sembra di tutta evidenza che lo stesso esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero sarà vanificato.

Sono ovviamente a disposizione per qualsiasi altro chiarimento.

FALCIER (*FI*). Signor Presidente, desidero ringraziare il nostro ospite per la sua presenza e per quanto ci ha detto e vorrei porgli due domande.

La sua federazione raggruppa tutti i giornali e tutte le radio italiane all'estero?

Le risorse per la pubblicità, che lei auspica privilegino i giornali e le radio che si esprimono in lingua italiana, sarebbero state, se usate bene e tempestivamente, comunque sufficienti ed adeguate, oppure no?

DE SOSSI. La FUSIE è stata creata nel 1982 ed è l'unica associazione che raggruppa (per il loro 90-95 per cento) le stampe italiane all'e-

stero. Essa ha ereditato la tradizione della Federazione mondiale della stampa italiana, creata nel 1971, la quale, a sua volta, aveva ereditato un dibattito culturale e organizzativo della stampa italiana all'estero, nato intorno agli anni Cinquanta, con vari tentativi di aggregazione a partire dal 1954. Tale federazione ha rappresentato un momento importante, ha avuto risonanza internazionale, aveva una grossa capacità di azione e riscontrava anche un certo favore nell'opinione pubblica, ma è finita in modo piuttosto indecoroso, seguendo le sorti del suo presidente, l'avvocato Ortolani, coinvolto nello scandalo della Loggia massonica P2.

Nel 1982, come dicevo, si è ritenuto di creare, sempre con le stesse testate e gli stessi personaggi che già operavano nell'ambiente, la FUSIE. Ripeto che la FUSIE è l'unica associazione che raggruppa le stampe italiane all'estero: coloro che non partecipano a questa Federazione certamente non hanno aderito ad altre.

FALCIER (*FI*). Quante sono le testate?

*DE SOSSI*. Come FUSIE abbiamo svolto per il CNEL un'indagine, presentata nel marzo scorso, sulla comunicazione interculturale, toccando, per la prima volta, i problemi della stampa di immigrazione e di emigrazione.

Nella stampa italiana all'estero c'è molta morbilità e molta mortalità: le testate nascono ma crescono poco, spesso si ammalano e ancora più spesso muoiono. In Europa, in particolare in Germania, Francia e Belgio, non vi sono molte adesioni. Sottolineo però che in questo periodo proprio dalla Germania sono giunte quattro o cinque richieste di adesione per giornali che stanno nascendo. C'è dunque una certa attenzione e voglia di impegnarsi nella stampa italiana all'estero. Sono attivi poco più di 200 giornali. In merito consegno agli atti della Commissione una dettagliata documentazione, che potrà esservi utile per le prossime audizioni.

Siamo l'unica associazione e rappresentiamo il 90 per cento della stampa. Chi non è iscritto alla FUSIE, non è iscritto altrove. Probabilmente c'è stata carenza di comunicazione tra noi e loro.

Per quanto riguarda le risorse, ricordo che sulla base della legge per l'editoria, circa 140 giornali italiani all'estero (selezionati da un'apposita commissione) ricevono dei contributi dalla Presidenza del Consiglio, che fino a due anni fa ammontavano a due miliardi di lire e che adesso sono raddoppiati.

PRESIDENTE. Ma questi sono i contributi ordinari alla stampa e non le risorse per la pubblicità elettorale.

*DE SOSSI*. Senz'altro; intendevo soltanto fare una premessa.

La pubblicità istituzionale sulla stampa italiana all'estero non c'era mai stata. Come FUSIE nel gennaio 2003 abbiamo creato la PUBLIFUSIE e abbiamo già svolto tre campagne pubblicitarie istituzionali: una generica contro la droga (coinvolti circa 130 giornali); una per la campagna di in-

formazione per l'elezione dei COMITES (coinvolti 70 giornali e una cinquantina di radio); l'ultima per le elezioni europee. Naturalmente abbiamo coperto solo l'Europa comunitaria.

PRESIDENTE. La FUSIE ha ricevuto i contributi per la pubblicità per la campagna elettorale solo perché li ha richiesti o perché le istituzioni ve li hanno spontaneamente assegnato?

DE SOSSI. Li abbiamo richiesti.

PRESIDENTE. In caso contrario, nessuno ve li avrebbe dati?

DE SOSSI. Credo di no. Sottolineo comunque che siamo sempre in contatto con il Dipartimento per gli italiani nel mondo.

Le emittenti innovative (radio e televisioni) non hanno diritto ad alcun contributo, perché la legge parla di carta stampata. Tra l'altro, i contributi di cui parlavo prima (quattro miliardi) sono a favore dei periodici (settimanali, quindicinali e così via), perché per i quotidiani esiste una legge a parte. Ricordo anche che tre quotidiani («America Oggi» del New Jersey, «Il Corriere Canadese» di Toronto e «La Voce d'Italia» di Caracas) accedono ad una legge particolare e hanno finanziamenti a parte. Come dicevo, le radio e le televisioni non ricevono alcun contributo e dunque spesso si basano su strutture prevalentemente a carattere familiare. Pertanto a volte esistono radio di grandissima qualità, tecnologicamente molto avanzate: basti pensare a Radio Chin a Toronto, una radio molto popolare in Canada, o Rete Italia, che in Australia copre tutto il territorio. In altri casi si tratta di programmi radiofonici a produzione quasi artigianale, nel senso che nascono grazie all'impegno di intere famiglie. La stampa italiana vive ancora di questi retaggi domestici.

In realtà non vengono destinate risorse reali per la pubblicità. Nel bilancio relativo al Dipartimento per l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri è prevista una disponibilità di risorse che è stata attribuita per tre volte, cosa che in passato non accadeva. Con l'elezione dei COMITES questo contributo è stato dato per la prima volta anche alle radio mentre in passato non era stato possibile agire in questo senso.

Non c'è dubbio che la pubblicità rappresenta un ausilio importante per la sopravvivenza di queste testate, tanto è vero che la PUBLIFUSIE è nata per la gestione e il finanziamento della pubblicità istituzionale. In futuro, se sarà possibile, si cercherà di trovare una collaborazione anche da parte di altri Ministeri ed istituzioni. Difficilmente potranno venire altre risorse dal bilancio dello Stato, ma forse qualche risorsa potrà scaturire dai bilanci degli enti pubblici, in particolare delle Regioni. È una via da perseguire, ma siamo appena agli inizi.

Sull'elezione dei COMITES e sulle elezioni europee sono state investite scarse risorse in pubblicità. La stessa legge istitutiva dei COMITES aveva previsto per l'informazione circa un miliardo. Con il termine «informazione» si intende anche la stampa dei *depliant* e di altre forme di pub-

blicità minore che, oltre ad avere scarsa efficacia, hanno coperto poco la parte riferita ai giornali e alle radio. Inoltre, spesso – ed è un rilievo che abbiamo fatto in sede di Consiglio generale degli italiani all'estero – i consoli privilegiano la stampa locale con risultati piuttosto scarsi, come ho già rilevato. Abbiamo rivolto una raccomandazione, poi accolta dall'assemblea del Consiglio generale degli italiani all'estero, in cui si invitano i consoli ad essere più attenti ai giornali italiani all'estero. Ad esempio, in Australia vi sono due quotidiani, «Il Globo» a Melbourne e «La Fiamma» a Sydney, che escono cinque volte la settimana e che partecipano al fondo generale dei quattro miliardi ma che si occupano di pubblicità solo per dovere di informazione; proprio stamattina ho ricevuto la notizia che questi giornali non hanno ricevuto alcun contributo dai consolati. Si tratta chiaramente di un discorso molto generalizzato ed è certo facile lamentarsi ed accusare, ma spesso si è verificato che inizialmente, prima di un nostro intervento in tal senso, i consoli operavano con molta discrezionalità e a volte non gestivano le situazioni nel modo migliore. Non a caso avevamo chiesto che tutta la pubblicità passasse attraverso la PUBLIFUSIE, che peraltro è una società a responsabilità limitata di proprietà della FUSIE, senza fini di lucro se non quelli che necessitano al mantenimento della federazione stessa.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor De Sossi per il contributo dato ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,30.*